

## ■ SQUILLACE L'analisi dei campioni di suolo prelevati il 7 ottobre, ne seguiranno altre

# Rogo rifiuti, ancora dati confortanti

La relazione dell'Arpascal: «Non superate le concentrazioni soglia di contaminazione»

di DARIO MACRI

SQUILLACE – Nell'inquietante vicenda degli incendi che hanno riguardato i rifiuti depositati presso l'impianto della Eco Management, in località Fiasco Baldaia, almeno qualche notizia non negativa si scorge. E giunge ancora dall'Arpascal, che continua nelle analisi dei campioni rilevati nei giorni dell'incendio più imponente, quello del 5 ottobre scorso che ha richiesto un lavoro improbo di vigili del fuoco e canadair per essere domato, dopo ben 5 giorni. Un secondo incendio si è materializzato il 24 ottobre, ed ha richiesto un intervento di 12 ore dei vigili del fuoco per spegnerlo.

Il dipartimento provinciale Arpascal di Catanzaro, diretto da Francesco Nicolace, ha trasmesso ieri al sindaco di Squillace, Pasquale Muccari, l'esito delle analisi dei campioni di suolo, prelevati il 7 ottobre scorso, nell'area circostante l'impianto.

«Dai rapporti di prova al-



L'incendio al deposito della Eco Management del 5 ottobre scorso

legati – scrive l'Arpascal nella relazione inviata anche la sindaco di Squillace, Pasquale Muccari – si riscontra che per i parametri analizzati non sono state superate le concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) nei terreni di cui al Testo Unico sull'Ambiente». Le analisi dei campioni di suolo, prelevati per l'occasione dal geologo Enzo

Cuiuili, del Servizio tematico Suolo e rifiuti, sono stati analizzati nel laboratorio chimico del Dipartimento Arpascal di Cosenza, diretto da Rosaria Chiappetta.

«Continuiamo a seguire l'evolversi della vicenda - ha dichiarato il direttore generale dell'Arpascal, Domenico Pappaterra - in stretto raccordo con l'assessore regionale all'Ambiente Sergio De

Caprio, anche alla luce degli ultimi accadimenti».

Già nei precedenti rilievi l'Arpascal aveva evidenziato come la situazione degli inquinanti nell'area dove sorge l'impianto della Eco Management (che include anche la zona marina) era confortante specie se rapportata alla quantità di veleni sprigionati dall'incendio ma che fortunatamente il vento ha trasportato verso il mare. «Nei giorni 5, 6 e 7 ottobre - avevano sottolineato i tecnici Arpascal nella precedente relazione - la colonna di fumo si è diretta verso il mare per effetto del vento che in quei giorni e per quel punto ben preciso, ha soffiato in direzione del mare. Per cui, la massima ricaduta degli inquinanti prodotti dalla combustione durante l'incendio ha interessato la zona di mare sottomessa alla direzione del vento. La concentrazione di Pcb (Policlorobifenili), per entrambi i campionamenti, è risultata inferiore al limite di rilevanza del metodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA